

Abbonamento annuo L. 2.—
In copia. — Per l'estero, ad
chiesta direttamente lire 4.00,
se a mezzo l'ufficio postale
del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 47

IL PICCOLO CROGIATO

Direzione ed Amministra-
zione del Giornale in Friuli
solo Prampiano N. 4. Tel. 111

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

1949, 21 nov. 1949

La massoneria e la scuola (Dedicato ai genitori di coscienza)

L'arma più terribile della Massoneria, nella sua opera di cristianizzazione e di demoralizzazione del popolo, è quella della «scuola laica, o neutra».

Sentite infatti cosa intende e vuole la Massoneria colla «scuola laica».

E' il fratello trepuntino Dequaire, uno dei pezzi grossi della Massoneria francese, che parla, indicando appunto il programma e tessendo gli elogi della «scuola laica».

«1. La scuola laica — egli disse qualche giorno fa in una conferenza — è un mezzo di guerra contro il cattolicesimo».

Questo vuol dire che per i massoni la scuola non è un focolare di virtù, non è un mezzo di elevazione della gioventù, di educazione sana e morale secondo i dettami della religione e della stessa natura; ma è un mezzo di guerra contro quella religione in cui questi teneri figli sono stati dalle loro madri allevati.

«2. L'allievo non avrà tratto profitto dagli insegnamenti del maestro, se resta eretico».

Ossia lo scopo della scuola per i massoni è di pervertire la gioventù e di far rinviare al fanciullo la religione da lui professata. L'ufficio del maestro, per la massoneria, è di rovinare la gioventù, e se a questo non giungono tutti i suoi sforzi, egli non sarà mai per i suoi fratelli trepunti un buon maestro.

«3. La scuola laica non avrà niente insegnato al giovinetto, finché non l'abbia reso ribelle al prete».

Questo vuol dire che il fine di tutta l'opera della Massoneria e dei maestri che la seguono è di ribellare la gioventù alla religione e ai suoi ministri. Se essi quindi arrivano a render la gioventù ribelle al prete alla religione, sono contenti, soddisfatti perché hanno ottenuto il loro sogno infernale.

Genitori di coscienza, le parole del Dequaire — che rispecchiano i principi e i sentimenti dei massoni e socialisti nostri — son troppo chiare per aver bisogno dei nostri commenti.

Se amate veramente i vostri figli, e desiderate sul serio che crescano buoni, religiosi, onesti, per essere un giorno il vostro onore e sostegno e conforto della vostra vecchiazza, teneteli sempre, gelosamente, lontani dalla scuola «laica o neutra»: affidateli solo esclusivamente a una scuola cristiana, a un maestro assennato e sicuro, che colla parola e coll'esempio istilli nei loro cuori il timor di Dio e la pratica della virtù e del bene.

Altrimenti questi figli, cresciuti senza fede e senza onestà, saranno il disonore della vostra famiglia, il vostro tormento e la più terribile croce nella vostra vecchiazza.

Genitori di coscienza, pensateci seriamente!
V. Z.

Gloria a quei padri!

Come i lettori sanno, i bloccardi di Vicenza, impadroniti del Comune, pensarono subito a laicizzare le scuole: quindi niente catechismo, niente preghiera. Contro il deliberato del Municipio i cattolici vicentini tennero una imponente dimostrazione, della quale dicemmo nel nostro giornale.

Ma la protesta non si limitò qui. Nella frazione di S. Agostino i padri di famiglia intimarono all'assessore Dal Monte un ultimatum nel quale dicevano che se entro 48 ore non fosse data libertà alle maestre d'insegnare il catechismo e di far recitare il «pater» avrebbero essi pensato al da farsi. Passarono le 48 ore; nessun permesso venne alla maestra e i padri si tennero a casa i figli. Di conseguenza: scuola deserta!

Meglio ancora fecero gli scolari della frazione di Maddalena. I quali intimarono alla maestra che essi non sarebbero entrati in scuola se non fosse loro permesso di recitare il «pater». La maestra permise. E i fanciulli entrarono, si fecero il segno della santa croce, recitarono il «pater» e poi intonarono l'inno: Noi vogliamo Dio!...

Ecco: se dovunque i padri veramente cristiani facessero così, il problema della scuola... laica sarebbe risolto.

Fatevi elettori!

Trascriviamo le norme principali per essere elettore politico e amministrativo, indicando tutti coloro che ne hanno diritto e non trascurare la propria iscrizione nelle Liste Elettorali.

Oltre alla cittadinanza e all'età (anni 21 anche da compiersi entro maggio prossimo) occorre per essere elettore di saper leggere e scrivere; di essere nati nel Comune o di avervi la residenza denunciata all'Ufficio d'anagrafe da sei mesi per il diritto politico e da un anno per il diritto amministrativo. E' pure necessario avere uno dei seguenti requisiti:

Sono elettori politici per capacità:

Coloro che hanno superata la III. classe elementare o la II. prima del 1888; i militari congedati prima del luglio 1894 o dopo tale epoca con un grado qualsiasi oppure con una speciale attestazione del Comandante del corpo; gli impiegati e i funzionari di qualunque amministrazione pubblica o di società industriali e commerciali legalmente costituite, i decorati, i ministri del culto, i professionisti ed in generale le persone che possono provare un grado d'istruzione superiore alla III. elementare. Chi è privo di documento scolastico legale può supplirvi con un esame davanti al R. prefetto, assistito da un maestro o in una scuola civica.

Gli elettori politici per capacità sono di diritto anche amministrativi, ma non possono esercitare tale diritto che in un Comune del Regno. Questo diritto però, congiuntamente o separatamente, possono anche averlo soddisfatto all'obbligo della residenza nel Comune dove abitano.

Sono elettori politici per censo:

Coloro che pagano personalmente una tassa diretta allo Stato di lire 19-80 e non pagandola proprio sieno nelle condizioni volute per farsela retribuire o dal padrone di casa per l'affitto di appartamenti, uffici e botteghe o dal proprietario di beni in affitto e a mezzadria o dai redditi colpiti da tasse della moglie e della madre, della suocera o anche del padre se è illetterato e dai figli minorenni.

Chi richiede l'iscrizione politica per il titolo del censo deve inoltre provare il saper leggere e scrivere con una breve domanda stesa di proprio pugno autenticata da un R. Notaio.

Sono elettori amministrativi per censo.

Tutti i contribuenti come sopra anche se la tassa è di un centesimo all'anno, più tutti i contribuenti del Comune per una tassa di L. 5 annua. Il diritto amministrativo per censo non importa l'obbligo della residenza e lo si può esercitare in molti comuni quando derivi da tasse e non da impiego.

Possono farsi inscrivere elettori amministrativi per censo, tutti gli impiegati dello Stato, della Provincia, del Comune, delle Banche, Società di Navigazione, di Assicurazione, industriali, commerciali, ecc. in attività di servizio o in pensione, solo però nel luogo dove occupano l'ufficio, retribuito da almeno un anno, ed abbiano lo stipendio segnato nel registro delle amministrazioni dalle quali dipendono.

Gli impiegati non hanno l'obbligo di provare la capacità di saper leggere e scrivere, mentre tale obbligo sussiste per i contribuenti e per gli inservienti, gli uscieri o coloro che prestano opera manuale nelle amministrazioni.

In mancanza del certificato scolastico si supplisce con una domanda stesa di proprio pugno e autenticata da R. Notaio.

Una nobilissima lettera di Gius. Toniolo

Il *Corriere Umbro* si era fatto banditore della proposta di offrire una medaglia d'oro al prof. Toniolo, per l'opera da lui prestata nella presidenza dell'Unione Popolare.

Il prof. Toniolo ha così da Pisa risposto al direttore di quel giornale:

«Ritengo ora da Roma, leggo la notizia di una benevola iniziativa del signor Stefano Onio nel *Corriere Umbro* iniziata da questo giornale appoggiata e poi fatta propria dalla Settimana Sociale di Firenze, per un attestato pubblico in mio onore.

Ma a tutti mi sia lecito rispondere con questa proposizione: Non fate che nell'ultima ora sia smentita quella che fu regola di tutta la mia vita; e non vogliate perciò togliermi, anche nelle apparenze, la speranza di avere operato il pochissimo che mi viene attribuito, con purezza d'intenzione per la sola gloria di Dio e per l'amore della Chiesa; con cui identificai sempre il bene della società e del mio paese. Se devolvan dunque anche le minime offerte per il fine proposto, ad incremento dei Soci della nostra cara Unione Popolare e del resto se mi sia dato di esprimere un voto, già per me troppo lusinghiero, egli è che tutti i miei collaboratori ed amici di fede operosa collocino nel loro memoriale il mio modesto nome, accanto a quelli di tanti ben più benemeriti, i quali mi precedettero e mi accompagnarono fino ad oggi nel compito di volere per virtù di ordinate energie sociali, contribuire alla rivendicazione di una Italia altamente cattolica e civile.

Obbligo e Devoto

Prof. G. Toniolo.

Un nuovo santo... del calendario socialista.

Un nuovo martire additiamo ai partiti popolari, da canonizzarsi non appena il Ferrer sarà caduto di moda.

Il quel certo Guglielmo Garavaglia di... Nobile manifestazione di libero pensiero che avrà finalmente strappato (e più di così riconosciamolo, il degno signor Garavaglia non poteva fare) dal capo dell'ostinato genere gli sconfinati pregiudizi dell'oscurantismo, e tanto più significativa in quanto il valentissimo era appena tornato da un comizio pro-Ferrer nel quale aveva manifestato il suo orrore per l'opera recata ad una vita umana. La vile borghesia lo metterebbe sotto processo, ma speriamo che qualche opportuna agitazione intervenga a persuadere i giurati che la colpa è dell'oscurantismo.

La morte di una eroina della carità.

E' morta santamente qual visse a Macao, a 64 anni d'età dopo 41 di vita religiosa, trascorsi nelle Missioni cinesi — a Hong-Kong, Macao, Singapore, Taipa, Colavaur, Mongha — Madre Maria Teresa Lucien, canonizzata, nata in vicinanza del Trattato il 6 settembre 1845. Il suo stato di servizio — che ben pochi possono uguagliare — eccolo qui: prestò asilo, istruzione, educazione, cibo al corpo ed all'anima a 600 ragazze semi-europee; a 90 donne, a 45 fanciulli, pure semi-europei; a 16.000 bambini cinesi, a 800 ragazze, a 600 donne e 65 fanciulli cinesi, avendo aperte le porte del cielo di sua mano, mediante il S. Batteismo, a ben 15 mila bambini.

Per l'eroismo dimostrato in parecchie circostanze nell'assistere i colerosi, i lebbrosi e gli appetati, era stata nel luglio 1897 decorata della croce d'argento dal Re del Portogallo.

I suoi funerali sono stati un trionfo, avendovi preso parte tutta Macao; sostenevano i cordoni il rappresentante del governo della città, il Console di Francia, il direttore e il conduttore dell'Opera pubblica, ossia le principali autorità.

E queste sono poi le eroine che la Massoneria vorrebbe far segno a' suoi rinnovi brutali colpi, valendosi dell'opera di quegli altri che poi suole gettare nell'immondizia come ignobili teppisti.

Le tragedie della miniera.

Si ha da Spring Valle (Illinois): Quattrocento sessanta uomini sarebbero morti in un incendio nelle miniere di Saint Paul appartenenti alla Coal Company Chery I tentativi di salvataggio vennero abbandonati. La maggior parte delle vittime della miniera di San Paolo sono austriache e italiane.

L'esplosione nella miniera di Saint Paul è stata cagionata da un incendio scoppiato in un mucchio di fieno.

LEZIONE EVANGELICA

Rispetto dovuto ai fanciulli.

Ta duopo ricordarsi qui quelle parole di Gesù, già riferite, contro coloro che danno scandalo a' piccoli fanciulli: cosa spaventosa, che sarà castigata da Dio colle più tragiche sventure in questo mondo e nell'altro. Eppure di questi delitti, che tradiscono vilmente e vergognosamente l'ingenuità e l'innocenza, se ne commettono tanti e con tanta leggerezza! Povera giovinetta! poveri fanciulli! ancora inconsci come agnellini, trovano all'aprirsi della loro vita un lupo che li sbranava, o un beccato che li trucidava nell'anima: e travati così, e posti fin dai primi anni sulla via del delitto, raro è che possano mai più rivedersi! Il pensare che nel novero di questi traditori si trovano tante volte i loro stessi genitori! Oh, guai al mondo per cagione degli scandali! Ormai diventa cosa ognor più rara il trovare un bambino innocente, giacché ad arte è anche organizzata l'opera della loro corruzione e del tenerli lontani dall'unico preservativo, l'istruzione religiosa e la sua pratica. Genitori, maestri, preposti, pensateci!

«E per pensarci davvero, sarà assai opportuno ora il riflettere a quest'altra lezione che ci dà il divin Redentore sul rispetto dovuto ai fanciulli: giacché è mancanza comune il portar loro pochi riguardi per la ragione che sono semplici; di poca esperienza, più piccoli di noi che andiamo superbi della nostra statura, della nostra sapienza, della nostra furberia al loro confronto.

«Guardatevi dal disprezzare un solo di questi fanciulli: perocchè io vi dico, che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio, che è nei cieli».

Vedono la faccia è una frase che vuol dire che gli angeli custodi sono principi della corte celeste, e quindi di altissima dignità ed importanza, a somiglianza di quei personaggi che sono ammessi continuamente alla corte del re della terra. E con questo vuole Gesù significare che l'eterno Padre porta ai fanciulli tanto rispetto, da mandare a custodirli e a far ragione dobbiamo noi avere il massimo riguardo per loro. Eppure a quei bambini gli scellerati apportano rovina!

«Altro argomento porta Gesù per ispirare vieppiù rispetto alla fanciullezza». E poi — dice Egli — il Figliuolo dell'uomo è venuto per salvare quel che era perduto. Che vi pare, egli? Se un uomo ha cento pecore, ed una di queste si smarrisce, e non abbandona egli le altre novantanove, e si ne va per monti in cerca di quella che si è smarrita? E se gli venga fatto di ritrovarla, io vi dico in verità, che più si rallegra di questa, che delle novantanove che non si erano smarrite. E tale è la volontà del Padre vostro che ne' cieli, che accipituro di questi piccoli perdersi».

Ma gli scellerati li fanno perire! Gesù muore per loro acciocchè abbiano vita, e i perditi li mandano all'estrema rovina! Guai al mondo per causa degli scandali!

«Guardatevi dal disprezzare non solo di questi fanciulli!»

URAGANI DEVASTATORI.

A Berlino a Vienna imperverò sabato un uragano violento che aradiò alberi, portò via tegole, dalla cui caduta parecchie persone rimasero ferite.

Notizie poi dalla Giamaica recano che tutta l'isola è devastata dagli uragani. Le comunicazioni sono interrotte; i raccolti distrutti, molti battelli naufragati. A San Giovanni di Terranova toccò la stessa sorte, dove sette bastimenti furono gettati sulla costa ed altri trasportati in balia delle onde.

Nella repubblica di S. Domingo uguali disastri con aggiunta il terremoto. A Port de Paix si rinvennero 19 cadaveri.

Mons. Pratesi.

Di scandalo in scandalo. Un distinto prelato, mons. Pratesi, stimatissimo in Vaticano, è morto lasciando nel suo testamento un legato di cinque mila lire per il primo prete che avesse abbandonato lo stato sacerdotale. — Così *El Liberal* di Madrid; e così, ricopiandosi, i giornali anticlericali d'Europa. Di scandalo in scandalo, dunque. Ma... o'è un ma. A Roma nessuno sa che sia morto un mons. Pratesi: anzi nessuno sa che un mons. Pratesi abbia ai giorni nostri fatto parte della Corte Pontificia.

Giustamente *il Corriere d'Italia* si scaglia contro questi briganti della pena, che ricorrono alla calunnia per combattere e sostenere le loro ignobili battaglie. Combattano pure; non li temiamo. Ma adoperino le armi civili del ragionamento e dei fatti. Se non che, è forse utile e vantaggioso per noi che lancino questi loro canardi. Il pubblico finirà a conoscerli più presto.

Di qua e di là dal Tagliamento

CIVIDALE

Un terribile fatto di sangue a Orsaria. Un uomo ucciso.

Il cimitero dell'uccisore.

Un terribile fatto di sangue ha buttato domenica nella costernazione il pacifico paese di Orsaria. Nei pressi delle scuole, certo Tizzoni Giovanni di Antonio fuggiva a colpi di rivoltella tal Fabiani Fabio di Gio. Battista d'anni 26, l'uccisore, consumato il delitto, se n'andò a dormire tranquillamente.

Il compagno dell'ucciso Padolati Gaetano, chiamò subito al soccorso, mentre Ghianghero Domenico venne a Cividale ad avvertire le Autorità. Accorsero sul luogo i carabinieri, il Prefetto ed il Capocolliere per le constatazioni di legge e per procedere all'arresto dell'uccisore.

Il Tizzoni era da poco ritornato dalla Germania e non si suppongono le cause precedenti che dassetto motivo al dramma delirioso.

Il conflitto avvenne per un battibecco incoordinato: il Tizzoni afferma di essere stato provocato dall'ucciso.

I giovani cospiciti che avevano deliberato di far festa oggi, anche con una solenne fuazione in Chiesa, l'hanno sospesa in segno di lutto.

Quelli che accorsero a prestar soccorso al disgraziato Fabiani, non si diedero premura di chiamare il Sacerdote. Il Cappellano locale, appena saputo il triste fatto, si è prontamente recato sul luogo. Ma purtroppo era tardi.

In quel paese si nota un deplorabile abuso di armi, anche nei ragazzi.

Nella notte sparano anche per gusto, per divertirsi un po'. La colpa è principalmente delle famiglie che non si curano dell'educazione dei figli e li lasciano abbandonati nelle vie e sulle piazze.

Quando poi succede qualche fattaccio di sangue, i genitori si affrettano a mettersi in disparte per scongiurare ogni loro responsabilità.

Aggressione?

Domenica sera Cantarutti Domenico, di anni 60 di Ruavis, ritornava dalla Madonna, quando — dice lui — due alpini gli furono addosso, lo derubarono di cento undici lire abbavagliandolo perchè non gridasse. Rialzatosi, i due erano scappati. L'autorità indaga.

COLLALTO.

La penna non vorrebbe registrare il triste fatto di cronaca consumato sabato a Collalto nelle prime ore del mattino. Sconosciuti eroi, che pur troppo si teme siano del paese, dopo aver bagnato col petrolio fastelli di legna, ed averli attaccati alla porta della canonica aspersi del medesimo liquido si acciararono il fuoco.

Le fiamme ben presto divamparono minacciose, ed avrebbero investito l'intera canonica se il Curato svegliatosi ai latrati del cane non fosse corso al riparo. Il nonolo vicino, chiamato d'urgenza trovò la porta legata con fili di ferro e durò non poca fatica a liberarla. Furono dati i segnali d'allarme e l'incendio venne ben presto domato.

La grande maggioranza di Collalto deplora altamente l'atto teppistico e scinde la sua responsabilità dagli autori che hanno diffamato il paese, e violato i principi più elementari della civiltà.

SACILE.

Mortale disgrazia sul lavoro.

L'altro giorno il manovale Giacomo Mella di anni 37 da Sarone, addetto ai lavori del Longone, fu colpito disgraziatamente da una puttella caduta dall'alto. Il povero manovale stramazza al suolo: fu accompagnato sopra una carretta al nostro Ospedale, dalla moglie e dai carabinieri. I medici gli riscontrarono la frattura della base omica, paralisi al braccio sinistro e lesioni multiple alla faccia.

Malgrado le più assidue cure, l'infelice manovale dopo poche ore cessava di vivere.

NIMIS.

Si ferisce alla testa. — Lunedì l'operaio Croatto Giacomo, salì sopra un cavalletto per staccare dalla parete una caviglietta di ferro, nell'abbassare l'arma, il grilletto scattò in modo che la carica esplose. Il Croatto fu ferito alla testa. Trasportato subito all'Ospedale della nostra Città, è stato giudicato guaribile in un mese.

AMARO.

Consecrazione della Chiesa.

Dopo venti e più anni di scorfizi e difficoltà d'ogni genere, il nostro ardentissimo voto sta per realizzarsi.

Lunedì 13 dicembre, p. v. Sua Ecc. Mons. Isola, Vescovo di Concordia, gentilmente autorizzato dal nostro amatissimo Prelato, sarà in mezzo a noi per dedicare colla solennità dei sacri riti al Divin culto la nostra bellissima parrocchiale, ex integro riedificata. Precederà l'augusta cerimonia un triduo di predicazione sostenuta dal M. R. parroco di Ampezzo, don Ermenegildo Bulhan.

Nel domani poi, martedì 14 dicembre, Sua Ecc. amministrerà la Santa Cresima.

Nel Amaresi che abbiamo fatto piangere di consolazione il venerato nostro Arcivescovo nella visita pastorale del 1897, certo non vorremo oggi essere da meno di quel giorno.

Ora dunque, tutti diamo una mano per la buona riuscita della festa. Chi mai vorrà tenersi indietro?

PALMANOVA.

La triste fine di un ciclista. — Domenica sera, un giovane ciclista, certo Giacomo Cecchetti d'anni 28 da Togliano, percorrendo la nostra strada si recava a Versa. All'ingresso di quel paese, per scongiurare altri ciclisti venne da uno di essi investito, il Cecchetti andò a battere disgraziatamente la testa nella prima casa del paese rimanendo all'istante cadavere per la terribile botta. Fu chiamato d'urgenza il dottor Xilovich di Romans il quale non poté far altro, che constatare il decesso.

Il doloroso fatto addolorò l'intera popolazione di Versa.

TRIVIGNANO.

Si frattura una gamba.

L'altro giorno il vecchio Maiolini Giuseppe d'anni 67, con un carro attaccato a due armenti si recò a Palmanova. Al ritorno spiccando il salto per salire sul carro, sdrucchiò a terra ed il carro gli passò sopra la gamba producendogli la frattura del femore al terzo inferiore.

Fu subito trasportato all'Ospedale Civile della vostra Città, ove i medici lo dichiararono guaribile in due mesi.

VISIMALE.

Passaggio libero. — Col giorno 15 corrente, iniziandosi in questa Dogana il servizio di notturna completo, il passaggio da questa confine sarà libero anche di notte, per l'entrata e l'uscita di ogni veicolo (vetture, automobili, biciclette ecc.) nonché per i viaggiatori con bagaglio.

L'orario per le operazioni doganali relative a merci, resta sempre limitato dal sorgere al tramonto del sole.

Va ricordato altresì, a scongiurare possibili accidenti che, dallo stesso giorno 15, l'entrata nello Stato e l'uscita da esso per i veicoli d'ogni sorta, in tempo di notte, dovrà effettuarsi necessariamente attraversando il portico della Dogana, essendo la via provinciale esterna chiusa dalla catena che resta tesa dal tramonto al sorgere del sole.

I veicoli, tanto in entrata quanto in uscita dovranno sostare, giunti sotto la FALGAGNA.

Lezioni di agricoltura. — Il giorno 9 novembre è stato iniziato a Fagnaga il corso di lezioni di agraria a cura del Legato Poelle.

Queste lezioni vengono impartite 3 volte per settimana e cioè: martedì, giovedì e sabato dalle 6 1/2 alle 8 di sera.

Alle lezioni del martedì possono prender parte anche gli agricoltori non iscritti, di qualsiasi età, compresi quelli delle frazioni di Fagnaga. Insegnante è il d.r. Pietro Viglietto di Udine.

S. PIETRO AL NATISSONE.

Dolorose conseguenze dell'ubriachezza.

Un tal Vogrig Antonio, del Comune di San Leonardo, si recò a Cividale per festeggiare S. Martino. Dopo aver visitate parecchie ostie, verso il tramonto s'incamminò per tornare a casa. Giunto presso Sanguzzo, incoincise per i fumi del vino e stenta l'oscurità, cadde in una vasca piena d'acqua, dove perì miseramente. Ieri mattina, alcuni passanti scossero il disgraziato immobile nell'acqua. Lo estrassero prontamente, constatando che era ormai freddo cadavere.

FLAMBRO.

Per la consecrazione della nuova Chiesa Parrocchiale.

Imponenti riuscirono le feste per la consecrazione della nostra Chiesa parrocchiale. La sera di venerdì, 12 corrente, accompagnati dal suo segretario giunse tra noi il venerato Mons. Arcivescovo Zamburini, accolto dalla musica e da una folla di popolo plaudente. La mattina di sabato, Mons. Arcivescovo consacrò la Chiesa: alla sacra cerimonia, che durò circa 4 ore, assisteva moltissima gente.

Nel pomeriggio una lunga splendida processione, in onore del SS. Sacramento traversò le vie del nostro Paese, seguita dalla nostra banda e da quella di Flambro riunite in un solo corpo.

Domenica poi, 600 tra bambini e bambine si accostarono a ricevere il Sacramento della Cresima, somministrato da Sua Eccellenza l'Arcivescovo. Alle 10 1/2 vi fu solenne Messa Pontificale, accompagnata dai bravi cantori del paese, che furono molto lodati.

Per l'occasione fu aperta anche una rissa pesca di beneficenza: furono venduti 20000 biglietti. La sera Flambro fu artisticamente illuminato: ottimamente riuscì anche la fiaccolata. Le due brave bande eseguirono separatamente uno scelto programma musicale.

Suscitarono molti applausi. Furono distribuite centinaia di copie del magnifico Numero Unico pubblicato dalla vostra Tipografia.

Durante le feste nessun incidente si ebbe a Flambro: Flambro fu affollatissimo specialmente domenica. Moltissimi erano accorsi dai paesi circostanti. In complesso, tre belle giornate che rimarranno memorabili per noi tutti.

PONTEBBA.

Concerto di beneficenza.

Dietro iniziativa di questa scuola corale ieri il paese ebbe la gradita soddisfazione di poter godere un intrattenimento musicale, indetto allo scopo di poter giovare alla vedova e ai figli dell'infelice Fortin Ostvaldo, manovratore di ferrovia tragicamente perito non ha guari a Pontebba. Lo dico subito questo primo debutto con impegnativa pubblica di questa scuola corale di canto coordinata pur la circostanza da dilettanti estranei non poteva avere un successo più lusinghiero, sia per la finalità (lire 300 d'ingresso), come per l'esecuzione tanto che il pubblico composto dell'élite di Pontebba e di Pontafel ne riportò la più favorevole impressione. Ci furono cantate villette friliane, popolari, cori del Mignon, del Schubert, del Puccini, del Verdi ecc. una musica svariatissima con accompagnamento di cetera, violini e pianoforte, molto bene interpretata specialmente da parecchi veri artisti appassionati dell'arte del suono. Il buon successo e l'aggradimento del pubblico vada a incoraggiare questa gioventù, che sente il bisogno di esplicare le sue energie anche al di fuori della breve cerchia delle profonde occupazioni, applicandole modernamente anche a pro degli altri dilettando, educando, beneficiando.

Prossima pubblicazione

Abbiamo il piacere di annunciare ai pellegrini di Lourdes, ai loro amici, ed a tutti coloro cui potrebbe interessare, che a giorni uscirà per la nostra Tipografia un elegante opuscolo dal titolo:

Da Udine a Lourdes

Ricordi di MAX

Sappiamo che molti lo aspettavano con impazienza, e che già centinaia di copie furono richieste.

« Da Udine a Lourdes » — Ricordi di Max — (Udine - Tip. del Crociato). Ogni copia cent. 15 — 50 copie L. 7 — 100 copie L. 12.

Si vende alla Tipografia — presso l'autore — e presso la Direzione del Pellegrinaggio Friulano a Lourdes.

LATISANA.

Imponente Comitato

fra gli oblatori per l'erigendo Ospedale.

Alla riunione indetta dalla Presidenza dell'Opitale Civile e che ebbe luogo domenica alle ore, 15 sono intervenuti oltre duecento oblatori. L'aula del Consiglio era propriamente stipata di persone d'ogni classe.

Il sig. Ambrosio Domenico, presidente provvisorio, con brevi e belle parole informò dello scopo dell'adunanza, indi invitò l'assemblea a passare alla nomina del Presidente effettivo. Per acclamazione viene riconfermato lo stesso Ambrosio.

Il Presidente allora prega il D. or Ballico a dar lettura della Relazione della Giunta al Consiglio Comunale e relative deliberazioni; la Relazione del D. or Cavarzerani; e la lettera del comm. Francesco Zuzzi colla quale accompagna l'offerta di L. 15 mila.

E l'assemblea accolse con unanime battimano e con acclamazioni di ovviva la vistosa elargizione del Benemerito Comm. Zuzzi.

Precedutesi alla nomina del Comitato esecutivo per l'erigendo Ospedale per acclamazione furono eletti: on. Lionello Hieroschel; Diadoto Felco Gaspari; d.r. Gino Ballico; on. Francesco Zuzzi; cap. Galeazzo Galeazzi; Domenico Giacometti; mons. abate Masini; Picotti Augusto; Zaccolo Antonio.

Siamo costretti a omettere il suntuo del discorso pronunciato dall'onorevole Hieroschel prima dello scioglimento dell'adunanza: discorso che per esser stato una vera e propria rivelazione delle doti di cuore e di mente del nostro rappresentante politico ha prodotto in tutti dell'uditorio, amici ed avversari, il più schietto entusiasmo.

ARTEGNA.

Un tentato suicidio. — L'altra sera, non si sa per quale motivo, tentava suicidarsi un tal Micotti Domenico fu Michele d'anni 75. Fortunatamente venne in tempo salvato da un tal Galli Luigi fu Giacomo.

RIGOLATO.

Attenti ai bambini. — La bambina Alba Pellegrini di Giacomo, d'anni 5 veniva l'altro giorno lasciata momentaneamente sola dalla madre la quale era uscita per recare la colazione al marito.

La piccola s'accese al fuoco in modo che le si appese alle vesti.

La madre rincorrendo e vedendola tutta in preda alle fiamme tentò di salvarla con la cura che ognuno può immaginare, ma inutilmente. Poco dopo, la piccola Alba cessava di vivere fra gli spasmi più atroci.

GEMONA.

Medaglie al valor civile.

I lettori ricorderanno che nel marzo u. s. in località denominata « Lusia » un enorme valanga, caduta sopra di due casali, ha ucciso tre bravi contadini di Stallier di Gemona e molto bestiame; o ricorderanno pure che mercè l'aiuto di due contadini, un lavoratore venne tratto a salvamento. Ora, con notizia del 5 corr. mese, il ministro dell'interio comunica a Forgiarini Antonio di Biagio e a Forgiarini Antonio di Giuseppe, che il Re con decreto part. data ha insignito loro la medaglia d'argento al valore civile: per l'atto coraggioso compiuto il 3 marzo 1909 in Gemona sfidando le enormi fatiche ed i gravissimi pericoli della lunga marcia fra le nevi, alte metri 8 e 1/2, per portare soccorso ad alcune persone sepolte sotto la valanga, traendone uno a salvamento.

Mangiare e bere. — L'altra notte ignoti ladri penetrarono nei locali di proprietà del nota negoziante Domenico Pittini di Gemona; i quali dopo aver ben mangiato ed bevuto si trovarono nella cucina sottostante ove sturaron dalle buone bottiglie e bevettero a loro piacere.

Passati poi nei vicini locali delle private vi rubarono sforzando il cassetto del banco, sette lire in danaro e parecchi pacchi di sigari e tabacchi.

VARIANO.

Come che aneddoto in treno. — Il giorno 8 corr. col treno che da Udine parte per Venezia alle ore 17 e mezzo viaggiavano due frazionisti di Variano. Arrivati alla stazione di Pasian Schiavonesco facevano sforzi eroici per aprire, picchiavano, gridavano a squarciagola, ma tutto inutile. Soltanto alla partenza del treno entrava un conduttore per consolarli che potranno discendere a Codroipo. Ognuno può immaginare il momento d'angoscia per i due viaggiatori di notte! A Codroipo si riconosceva dal personale di servizio che i due viaggiatori erano vittime della negligenza del conduttore, e per compenso dovettero provvedersi dei rispettivi biglietti di 75 centesimi l'uno, se volevano fare ritorno in treno merci alla loro stazione di Pasian Schiavonesco. Se fosse la prima, o l'ultima volta, pazienza; ma... faccio punto.

CICERIS.

Orribile disgrazia.

Sono le 10. In un baletto si sparge per il paese la notizia di una grave disgrazia. Che è, che non è? dapprima in confusione, poi con certezza, si viene a sapere che tal Foschia Giuseppe, guardiano del canale conducente l'acqua alle turbine dello Sta-

di Orsis.

Si accorse sul luogo si trovò l'ingresso aperto, la lanterna ancora accesa, ed un manubrio dei portoni che danno libera uscita allo scolo dell'acqua abbandonato al suo posto. Non si domanda altro la disgrazia è certo avvenuta. Si guarda, si osserva in ogni punto, si accompagna la corrente per un lungo tratto, si discende dove l'acqua della cascata, per l'abbondanza delle piogge, cade con gran forza in mezzo ad un campo di fieno; ma il cadavere non si può rinvenire. Con lunghe spranghe di ferro si tenta scoprire di trovarlo a fondo; inutile riesce ogni ricerca. Si troverà?

Secondo il consueto era partito da casa il buon uomo verso le cinque del mattino, e giunto dal suo cane fedele, aveva aperto i portoni per dare libera uscita all'acqua che mette in moto le turbine dello stabilimento.

Alle sette non era ancora tornato per le operazioni, solo il cane gemendo e dimenandosi in maniera insolita pareva volesse avvertire la terribile sciagura. La moglie non ne fece caso allora. Solo verso le otto, credendo il marito come altre volte, occupato, volle mandargli per il nipote la colazione. Da lui si appa ogni cosa.

Giunsero sul luogo le autorità locali, venne sospeso il lavoro nello stabilimento, una fiamma di gente, accorse da ogni parte, verso il luogo della sciagura.

Sono le due; il cadavere del povero Foschia non si è potuto ancora rinvenire.

La corrente del Torre ingrossata durante la notte lo ha certo trasportato, lontano, lontano; ad altri sarà dato di ripescarlo.

COLLOREDO.

Tentato furto. — Domenica, verso le 4 pom. mentre quasi tutti gli abitanti di questo paese erano a Mele per assistere alla festa, un ignoto ladro, vestito di bianco, dell'apparente età di 20 anni, penetrava in casa di un certo del Do, e si nascondeva sotto un letto, per spiare se nessuno era in casa e se avesse potuto compiere la sua impresa ladresca, indisturbato.

La padrona di casa, che era nell'attigua cucina, nel sentire poi del rumore in camera gettò un grido di allarme. Il ladro allora si precipitò dalla finestra e si diede quindi alla fuga, attraverso i campi.

„Catechismo Breve“

Il CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Crociato.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più.

Vendosi a pronta Cassa.

V. Festa federale gen. delle Associazioni Cattoliche

Artegnia 28 novembre 1909

COMUNICAZIONI

La Festa Federale di Artegnia si svolgerà col seguente

PROGRAMMA

Ore 8 1/2. — Formazione del corteo alla stazione ferroviaria.
Ore 9 1/4. — S. Messa celebrata da S. E. Mons. Arcivescovo, nella Chiesa Parrocchiale. Durante la Messa sarà recitato in comune il S. Rosario.
Ore 10. — Ritorno in corteo alla Chiesa di S. Rocco, ove avrà luogo l'Adunanza generale col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dell'opera della Direzione Diocesana della festa federale di Moggio (22 Novembre 1908). - Dottor Giuseppe Brosadola.
2. Relazione dell'opera del Segretario del popolo. - Dottor Giovanni Battista Biavaschi.
3. Relazione dell'opera della Commissione della Buona Stampa. - Mons. Luigi Paulini.
4. Discorso del Rev. Mons. Giuseppe Manzini di Verona sul tema: «Necessità dell'azione sociale».
5. Discussione dell'argomento: «Corso pratico di istruzione per l'azione cattolico-sociale in Friuli». - Relatore Girolamo Moro.

Viene fatta la seguente proposta: L'adunanza generale delle Associazioni cattoliche raccolta nella festa federale di Artegnia, Considerando la grande importanza che ha l'istruzione in rapporto alla organizzazione,

delibera

che nel prossimo inverno venga tenuto in Udine, per comodità di quanti vorranno approfittare, un corso pratico di istruzione per l'azione cattolica sociale, in rapporto ai nostri speciali bisogni; nel quale, da competenti oratori, sia, in forma libera ed a modo di lezione, trattato dei principali argomenti che interessano l'azione cattolica, e sul modo più opportuno come attuare il risultato degli studi, alle quali lezioni sarà ammessa la discussione.

Incarica la Direzione Diocesana della esecuzione della presente deliberazione.

Ore 13. — Banchetto sociale nel salone della Cassa rurale. La tassa è di L. 2. Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria della Direzione Diocesana (Vicolo di Frampero N. 4). Il termine utile per le iscrizioni è a tutto Mercoledì 24 corr.

Ore 14. — Concerti bandistici.

Ore 15 1/2. — Funzione di chiesa, e Te Deum per il Giubileo Episcopale di S. S. Pio X.

Ore 18. — Recita nel Teatro del Circolo Filodrammatico Arteniese in onore dei congressisti. Dramma Romano in 5 atti: *Il padre persecutore*. Ogni Società avrà diritto a tre biglietti gratuiti d'ingresso.

Per comodità dei congressisti trascriviamo l'orario della ferrovia:

PARTENZA		ARRIVO	
Udine	ore 6	Artegnia	ore 6.55
Pontebba	> 5	>	> 6.51
Artegnia	ore 16.26	Udine	ore 17.9
>	> 21.21	>	> 22.8
>	> 16.27	Ponteb.	> 18.13
>	> 19.—	>	> 21.20

Quei congressisti che desiderassero di approfittare del treno diretto che parte da Udine alle 7.58, favoriranno prenotarsi presso la Segreteria della Direzione Diocesana entro il 24 corr. e sarà fatto trovare alla stazione di Gemona un mezzo di trasporto per Artegnia a prezzo mite.

Crediamo inutile di spendere parole per animare tutte le nostre Associazioni ad intervenire, portando seco il Vessillo sociale. E' questa la nostra solenne rivista annuale; nessun soldato fedele deve mancarvi.

Tutti adunque ad Artegnia per trarre novella vigoria per le saute battaglie della Chiesa e della Patria: tutti ad Artegnia vicino al Venerato Pastore della nostra Arcidiocesi, ad udire la Sua parola e quella dell'illustre Mons. Manzini e degli altri oratori.

Vengano alla nostra festa anche da quei paesi ove finora o per un motivo o per altro non vi è alcuna associazione cattolica, a fine di apprendere quanto in altre località è stato fatto, e fondare quindi quelle opere che più saranno opportune.

Abbiamo infine il piacere di comunicare che probabilmente verrà fra noi anche l'egregio prof. Archimede Pasquinelli quale speciale incaricato della Presidenza dell'Unione Popolare, e siamo certi che tale notizia sarà da tutti accolta con piacere, essendo il detto professore ben noto e stimato in tutta l'Arcidiocesi.

Con i sensi della cristiana amicizia salutiamo tutti i nostri compagni di azione e ripetiamo: Arrivederci ad Artegnia.

Udine 16 novembre 1909.

LA PRESIDENZA.

28 NOVEMBRE

E' questa una data che deve rimanere memoranda nella storia del movimento cristiano-sociale del nostro Friuli. Domenica, 28 novembre, i cattolici friulani devono infatti mostrare quanti sono, che cosa sono, che cosa possono.

Quanti sono. Mille, due mila... Cifra magra in una arcidiocesi che è tra le più vaste d'Italia. Quando si pensi che Milano, che Bergamo, che Brescia furono rappresentate alle loro feste federali da ben diecimila organizzati, sarebbe per la nostra arcidiocesi una umiliazione essere rappresentata da mille o due mila soltanto. Di conseguenza quanti sono cattolici, ispirati al santo programma democratico-sociale devono intervenire alla festa federale di domenica 28 novembre, che si terrà in Artegnia. Devono intervenire... E per questo noi ci raccomandiamo al reverendissimo Clero, non secondo ad altro Clero d'Italia per operosità e per zelo, a organizzare questa gita di paesani ad Artegnia per domenica 28 novembre. Volere è potere!

Che cosa sono. Sì; i cattolici friulani devono ancora dimostrare alla luce del sole che cosa sono. Che sono cioè uomini di iniziativa, di sacrificio, di coraggio. Che non si ritirano, ma corrono all'appello; che non paventano un incomodo o una spesa per la santa causa ma che li affrontano volentieri. Che non temono il pubblico, ma che lo desiderano, che lo vogliono, che lo cercano per altrui edificazione. Volere è potere!

Che cosa possono. Purtroppo, voi lo sperimentate, nel mondo non più il diritto ma il numero fa la forza. Mille uomini possono più di cento; mille voti possono più di cento. E per quanti diritti inalienabili e santi possono vantare i cento,

essi saranno sempre, nel mondo, sopraffatti dai mille, cioè dalla forza. Convieno, bisogna dunque che a migliaia convengano i cattolici del Friuli domenica 28 novembre ad Artegnia per dimostrare il loro numero che è la loro possanza. Volere è potere!

Domenica 28 novembre, tutti ad Artegnia!

PAGNACCO.

Onoranze funebri. — Martedì mattina non ostante il tempo pessimo, i funerali al Rev. P. Gio. Batta Nardoni risucirono solenni e imponenti. Una folla di popolo accorse ad accompagnare all'ultima dimora il vecchio sacerdote, il quale modestamente e con intaccabile decoro compì l'opera sua di operaio del Signore per tutta la vita, a S. Tomaso, a Cosano, a Dignano. Da circa sette anni si era ritirato al suo nativo Pagnacco. Sia pace alla sua anima.

Il nuovo campanile. — Non è ancora terminato, ma si è però bene innalzato di altri sei metri nell'anno in corso. La distinta Impresa L. Rizzani ha saputo rendere pienamente soddisfatta la popolazione del lavoro; e questa ha dimostrato come

sempre in passato il suo spirito di sacrificio e la sua generosità con offerte e con prestazioni. L'anno venturo si riprenderanno i lavori e tutto lavoro operare che il tempo non lontano l'aristocrazia torse del campanile starà in alto: bella e maestosa, come saora stappa aerea, e d'onde si sprigioneranno i divini concetti delle campane e le lodi meritate a quel popolo cristiano, che si glorierà nel Signore della sua fede avita, sincera ed operosa.

Comio cavaliere d'industria. — Vengo a sapere, magari in ritardo, dall'opera di un ladro, se volete ingegnere, ma non abbastanza accorto. L'amico... della robba degli altri, aveva involato alcune paia di lenzuola poste ad asciugare al sole dopo la lava. Le lenzuola macchiavano, né si poteva indovinare qual via avessero presa.

Se non che dopo otto giorni dal furto, sopra un colle, non tanto lontano dalle abitazioni, fu veduta una mattina assai per tempo, come una candida tenda alzata fra gli alberi. Quando la casuale sentinella di scoperta, fu presso al bianco appartamento, ne uscì l'amico e se la diede a gambe.

Si trovarono tutte le lenzuola rubate e si comprese come il mafioso la notte si innalzava la sua bianca baracca ed alla mattina rinvoltava il bianco materiale del suo asilo tra le foglie e girava cercando forse anche il cuscino che gli macchiava. E' questione d'industria alla... Marx, e di ciambelle che non riescono che col buco della foga. *della.*

LA SPLENDIDA FESTA DI MELS

Mels domenica era in festa; s'inaugurava la Bandiera di quella Società Filarmonica. Benché il Comitato organizzatore e specialmente il nostro carissimo ed infaticabile amico Luigi Canciani, dassetto ogni migliore affidamento, pure non avremmo mai immaginato che la festa di ieri riuscisse tanto splendida e tale da destare l'ammirazione e l'entusiasmo di tutti.

Quando dopo mezzogiorno giungemmo nel simpatico ed ospitale Paese, le campane squillavano trionfalmente, le bande di Marfisi e di Buia suonavano alternativamente scelte marce e una vera folla di popolo, venuta da tutti i paesi, ondeggiava, si muoveva, si riversava nelle vie, nella Piazza, addensandosi specialmente intorno al banco della bellissima lotteria, ricca di doni e preparata con ogni cura.

Il tempo, che al mattino minacciava la pioggia, si mantenne calmo sebbene il sole si ostinasse a rimanere nascosto. Il paesaggio presentava un magnifico colpo d'occhio: dappertutto archi di alloro, di fiori, bandiere multicolori ed arazzi. Automobili, carrozze, biciclette esultavano intanto a portar gente, con legittima gioia... degli osti.

Soesi anche noi dalla vettura, dall'amico Canciani fummo accompagnati in casa dell'ottimo Parroco D. Giuseppe Piccoli, che ci accolse con squisita cortesia.

Alle 2 pomeridiane la piccola Chiesa sfarzosamente addobbata per l'occasione, era già gremita. Dopo che le bande ebbero attirata la folla, la nobile e gentile signora, Marchesa Costanza di Colloredo, madrina della Bandiera, sulla gradinata del tempio tra la più viva attenzione di tutti, pronunziò con voce chiara e nobile gesto questo bellissimo discorso:

E' con viva compiacenza e con profonda commozione che lo Consegno oggi alla Società Filarmonica di Mels la sua Bandiera.

Il dono è tenuto in sé stesso, ma i bravi giovani che si sono raccolti in un sodalizio per procurare a sé stessi e ad altri il bello avago della musica e che intendono con pensiero ancora più lodovole, unificare in questo Sodalizio il Riceratorio Festivo, formandone più tardi una Società di Mutuo Soccorso — non baderanno che al significato morale di questo vessillo, e mi permetteranno di scartarmi orgogliosa di essere Madrina.

La Bandiera! essa più che un simbolo è un pensiero vivente!

Essa ondeggia metamorfata al sole, sventolando sotto il libero Cielo d'Italia i suoi tre colori di cui ben disse il poeta:

«Il verde è la speme tant'anni pasciuti. Il rosso è la gloria di averli compiuta. Il bianco è la Fede fraterna d'Amor.»

Sia ancora e sempre il verde, il simbolo della vostra giovinezza che spru di fare onore dovunque alla propria terra: Sia il rosso ancora e sempre la gioia serena di aver compiuto ogni Vostro dovere verso Dio, la Patria e la Famiglia: Sia il bianco ancora e sempre il segno del fraterno sentimento che vi unisce e che deve accumulare il vostro Lavoro per il bene di tutti.

In alto gli sguardi ed i Cuori! La Bandiera ama il libero spazio, vuol librarsi al disopra delle vostre teste, la sua Asta vuol

appoggiarsi alla spalla del più ardito e del più forte, o sporgere vittoriosa dalle finestre e dai balconi.

Chi vuole contemplarla deve alzare la testa, deve levare gli occhi al di sopra di tutte le cose basse e spregevoli, poiché la Bandiera adugna la polvere ed il fango, ma segue volentieri lo squillo alato della fanfara, la pura e festosa voce di giovinezza che si sprigiona dai forti petti italiani.

Abbiate anche voi la vostra bandiera a tenetela preziosa! Ci è qualche cosa di sacro in Lei: non soltanto per la Celeste Benedizione che ha ricevuta ma altresì per le belle parole da cui è trapunta:

Dio, Patria, Lavoro!

Tenetela presente sempre e vi guideranno nella vita e faranno di tutti i giovani di Mels, che man mano si raccogliano sotto lo stesso Vessillo altrettanti Fratelli, le cui mani allecite in atto di amore, ignorarono sempre gli insulti e le minacce, ma sapranno che nella tolleranza reciproca e nel reciproco aiuto sta il vero bene di ognuno e di tutti.

Entusiasti applausi coronarono le parole della pia Marchesa. La banda di Marfisi suonò l'inno reale e quindi tutti si riversarono in Chiesa per assistere alla benedizione del vessillo. Tra le rappresentanze e vessilli intervenute notammo: il circolo democratico cristiano di Udine, il Riceratorio festivo di Gemona, la Società operaia di Maiano, di Buia e di Vendoglio. Erano presenti le associazioni cattoliche locali.

La nuova bandiera di seta, a tre colori, con nastri blu, ricamata in oro nel mezzo e con la scritta, «Dio, Patria e Lavoro» fu benedetta da Mons. Valentino Liva, il quale poi pronunziò un opportuno discorso.

Il dopo alcuni discorsi fatti sulla piazza, si passò alla merenda.

Alcuni discorsi.

La riunione, in cui regnò la massima allegria, fu presieduta dal conte di Caporriaco.

Luigi Canciani, dovendo assentarsi ringraziò a nome del Comitato tutti gli intervenuti e specialmente il conte di Caporriaco, socio onorario della filarmonica. (*Grada di: Vera Canciani.*)

Il conte di Caporriaco, ringraziò a sua volta il Canciani col quale si è trovato più di una volta insieme non solo sul campo di una festa ma anche di una battaglia. Con voce vibrante e con splendide parole fece rilevare l'operosità di Mels, dove si respira un'aria ossigenata e si assiste alla simpatica concordia di tutti, e mandò un saluto e un augurio ai suoi buoni abitanti.

Disse che Mels, ha un'importante latifonia sociale, un Circolo Agricolo, la Filarmonica e presto avrà un Riceratorio festivo. Come la torre che è rimasta la ferma incommutabile alle bufera ed ai venti, così la fede e la concordia rimarrà nella anima degli abitanti di Mels e tutti continueranno a lavorare, ad operare per il vero benessere del popolo. (*Grandi applausi.*)

La sera vi fu un attraentissimo spettacolo pirotecnico e servizio musicale. Tutti lasciarono Mels, soddisfatti della bellissima e riuscitissima festa.

